

fino a che questi sostenevano il loro obiettivo di un cambiamento di regime a Baghdad » (cfr. ANSA 11 aprile 2002);

Scott Ritter, infine, ha dichiarato che « l'Iraq non rappresenta più una minaccia bellica. L'America sta marciando verso una guerra contro l'Iraq, ma un conflitto del genere potrebbe avere conseguenze disastrose, non solo per gli Stati Uniti, ma per il mondo intero » (cfr. Agenzia Ap 11 aprile 2002);

è bene ricordare che Scott Ritter a suo tempo contestava la politica americana nei confronti dell'Iraq in quanto troppo morbida e rinunciataria, mentre abbandonò successivamente l'incarico perché convinto di essere stato manipolato dagli Stati Uniti d'America per fini politici;

l'autorevolezza del personaggio, la sua specifica conoscenza della condizione degli armamenti in Iraq, il suo dichiarato e riconfermato patriottismo, sono elementi che inducono a serie e profonde riflessioni circa la denunciata strumentalità della minaccia irachena, che nasconderebbe la diversa volontà di rovesciare il regime del Presidente Saddam Hussein—:

se non ritenga di richiedere all'alleato governo degli Stati Uniti d'America conferme o formali e documentate smentite alle impressionanti dichiarazioni rilasciate da Scott Ritter, atteso che l'eventuale conferma delle circostanze indicate dall'ex-capo degli ispettori dell'Onu potrebbe indurre il Governo italiano ad un radicale mutamento della propria linea politica nei confronti del governo iracheno. (3-00881)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli operatori che svolgono attività di installazione (altoparlanti, luci, effetti,

palco, eccetera) ed assistenza ai concerti ed agli spettacoli da vivo — sia all'aperto che all'interno di strutture adeguate — durante la loro attività di vigilanza ed assistenza nel corso della manifestazione utilizzano apparecchi radio portatili per comunicare tra loro: tali apparecchi, normalmente in commercio, utilizzano delle frequenze radio tra i 450.000 e gli 870.000 MHz, mentre la potenza di uscita si colloca tra i 10 ed i 120 mW;

attualmente, nel nostro paese non risulta l'esistenza di norme che consentano un regolare utilizzo di questi apparecchi che, pur essendo indispensabili per il lavoro che svolgono, espongono le imprese che se ne avvalgono — tutte — al rischio di pesanti sanzioni dalla polizia postale;

sono molto frequenti, infatti, i verbali che vengono elevati nel corso dei controlli effettuati dagli organi di vigilanza, ai sensi dell'articolo 195 del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, ed il sequestro delle apparecchiature, con immediato ed evidente danno alle imprese oltre che alla sicurezza ed alla funzionalità della manifestazione in corso;

le stesse apparecchiature sono normalmente in uso alla emittenti radiotelevisive pubbliche e private per lo stesso genere di manifestazioni;

le direttive europee consentono l'utilizzo di apparati radio a bassa frequenza operanti da 433.050 a 434.790 MHz, con potenza di uscita a 10 mW, ritenute insufficienti per l'attività delle imprese citate, in quanto: gli apparati radio in uso nel settore dello spettacolo sono caratterizzati da una risposta audio estesa che implica una larghezza di banda anche di 200 KHz; le frequenze consentite in ambito europeo sono di fatto liberalizzate ed è immaginabile il conseguente affollamento di trasmissioni;

proprio per questi motivi, numerosi Paesi europei hanno regolamentato l'utilizzo degli apparati radio destinati al pubblico spettacolo, assegnando agli operatori

frequenze compatibili con le reali necessità di lavoro, previa corresponsione di un canone equamente calcolato ed in ogni caso a costi sostenibili e rapportati alle esigenze delle imprese —:

se il Ministro interrogato non ritenga di intervenire al fine di regolarizzare l'utilizzo di tali apparecchi radio, limitatamente agli usi citati;

se non intenda intervenire con le stesse modalità e procedure già attivate in altri Paesi europei. (5-00828)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAFFAELLA MARIANI, CARLI, FILIP-PESCHI e SUSINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Casse di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno rappresentano uno straordinario patrimonio economico, professionale, culturale, storico delle città e delle province interessate, frutto del lavoro, dell'intraprendenza e dell'attaccamento alle Banche di generazioni di lavoratori, di imprenditori e di risparmiatori;

negli ultimi mesi le istituzioni locali e molte forze economiche e sociali delle Province di Lucca, Pisa e Livorno hanno ripetutamente espresso crescente preoccupazione per gli effetti e le modalità del processo di ristrutturazione delle *ex* Casse del Tirreno dopo la cessione delle quote di maggioranza delle Casse di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno alla Popolare di Lodi;

i pesanti effetti negativi riguardano sia le conseguenze sul piano occupazionale, che la perdita di radicamento territoriale delle Banche, che la loro trasformazione in semplice « rete sportellare »;

nell'ambito della vertenza sindacale conseguente a queste decisioni del gruppo Bipielle le organizzazioni sindacali hanno denunciato il ricorso a pressioni e minacce ed un utilizzo strumentale dei trasferimenti all'interno del Gruppo e che le Casse di Risparmio sono state condannate per comportamento antisindacale dai giudici del lavoro di Lucca e Pisa;

il processo di ristrutturazione in corso risulta, ad avviso degli interroganti, per aspetti importanti in palese violazione del contratto di cessione, con particolare riferimento ad alcune fondamentali clausole previste a garanzia dei territori di riferimento della Casse. Per quanto riguarda la garanzia di assicurare « il ruolo aggregante e di espansione di Parte Acquirente soprattutto in Toscana » si rileva che le Casse di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno sono già trasformate nei documenti della Bipielle in semplice « rete distributiva » del Gruppo. Inoltre, con riferimento all'impegno « a salvaguardare l'occupazione nelle società dell'*ex* Gruppo Casse del Tirreno » si sottolinea che la Bipielle ha dichiarato di procedere alla riduzione degli occupati da 2260 a 1842 persone. Per quanto riguarda l'impegno a tener conto nella nomina del *management* di ciascuna Cassa, almeno per il primo triennio, « di un criterio di continuità » si rileva che è stato deciso il licenziamento del direttore generale della Cassa di Risparmio di Lucca e la soppressione della funzione, quando pare incontrovertibile che il patto sia stato stipulato nell'interesse della Fondazione, affinché la vendita della maggioranza delle Banche non determinasse automaticamente una frattura nel rapporto tra la Cassa ed il territorio;

a tale ultimo proposito occorre anche rilevare che la figura del direttore generale della Cassa Risparmio di Lucca è prevista dallo Statuto e la decisione di sopprimerla con decisione del consiglio di amministrazione è evidentemente una violazione dello Statuto sociale —:

se, a seguito della stipulazione del contratto di cessione tra le Fondazioni e la